

La riforma fiscale

Secondo la segretaria provinciale della Camera del lavoro il Governo non ha le idee chiare sul rilancio del sistema Italia

Casanova dura: «Penalizzato il ceto medio E manca una serie lotta all'evasione fiscale»

IL COMMENTO

Il giudizio complessivo e politico della Camera del lavoro di Belluno e del Caf Cgil provinciale sulla manovra fiscale del governo Meloni è negativo, innanzi tutto per la mancata attenzione nei confronti dei redditi più bassi e, in seconda battuta, per l'assenza di concertazione con le organizzazioni sindacali sulla manovra stessa.

Denise Casanova, segretaria generale della Cgil Belluno, non usa mezzi termini: «La materia fiscale è molto delicata e in un momento come questo, con l'inflazione alle stelle, che ha eroso il potere di acquisto delle retribuzioni, in un Paese in cui i salari negli ultimi trent'anni sono scesi del 2, 9% mentre in altre nazioni europee sono aumentati in doppia cifra, un convincente intervento fiscale. Una riforma che aumentasse il potere d'acquisto dei salari e portasse a un taglio del cuneo fiscale, unitamente a un altrettanto opportuno intervento sui contratti collettivi, poteva rappresentare uno strumento efficace per risollevare i ceti medi e quelli meno abbienti. Nulla è stato condiviso con le organizzazioni sindacali, per cui, già

dal metodo di elaborazione della riforma, emerge una prospettiva inaccettabile, perché doveva essere una riforma frutto di concertazione, proprio in virtù della delicatezza del momento».

I dati provinciali raccolti dalla Camera del Lavoro di Belluno e dal Caf costituiscono una proiezione, poggiata sugli elementi in possesso e risultano in linea con quelli regionali. Basandosi su una platea di quasi 19mila anagrafiche raccolte e inserite. I timori della segretaria generale della Cgil di Belluno sono rivolte alle fasce meno abbienti, perché le due ipotesi di flat tax al vaglio del governo finiranno per colpire chi ha i redditi più bassi, a favore di chi ha redditi superiori ai 30mila euro.

Nella proiezione dei dati in possesso della Cgil provinciale e dalla stessa elaborati, riferiti agli iscritti, lavoratori o pensionati, la quasi totalità ha presentato redditi inferiori a 50mila euro, con un reddito medio della soglia sotto i 15mila euro, che si assesta sugli € 8.853, mentre per coloro che sono compresi nello scaglione tra i 15mila e i 50mila, che sono la netta maggioranza, ossia 12.455 sui 18.500 del campione legato alla Cgil di Belluno, il reddito medio sa-

le a 25mila euro.

«Nella prima ipotesi», spiega Denise Casanova, «le fasce più basse finiranno per pagare più tasse, a vantaggio di quelle maggiormente benestanti, mentre con la seconda ipotesi di riforma fiscale, quella che prevede di introdurre un unico primo scaglione fino a 28mila euro di reddito, ipoteticamente tutti dovrebbero trarre giovamento di un risparmio fiscale, ma poiché questa proposta non ha le coperture finanziarie, è certo che saranno toccati i bonus e le detrazioni, che riguardano soprattutto le fasce meno abbienti, quelle fino a 15mila euro di reddito, alle quali con una mano viene dato e con l'altra viene tolto e in misura maggiore».

Altre dovrebbero essere le iniziative adottate dall'esecutivo Meloni, secondo la Cgil e il Caf di Belluno: «Ridurre la progressività fiscale, oltre che anticostituzionale, è oggettivamente penalizzante per i redditi più bassi. Non rileviamo, invece, una seria lotta all'evasione fiscale, nonostante ci siano tutti gli strumenti informativi necessari per l'incrocio dei dati. Il Governo ha dimostrato di non avere un atteggiamento deciso nei confronti dell'evasione, a partire dall'innalzamento della so-

glia del contante. La stessa reintroduzione dei voucher, nonché la soppressione dei bonus, che per le famiglie erano risultati essere un aiuto concreto per affrontare il quotidiano, rappresentano la scarsissima attenzione, da parte del governo, per i redditi bassi, che sono già quelli maggiormente colpiti dall'inflazione».

Il raffronto tra il dato provinciale e le ipotesi di riforma fiscale porta la Camera del Lavoro di Belluno a pronunciare una netta bocciatura sul governo Meloni: «Non è il vero ceto medio quello che beneficerà della nuova fiscalità e che in provincia si attesta attorno ai 24mila euro di reddito, perché per poter osservare benefici sarà necessario superare il tetto dei 35mila. Il presunto obiettivo del governo Meloni di far ripartire i consumi, tramite una maggior capacità di spesa del ceto medio, pertanto, non porterà a un risultato apprezzabile. Se, viceversa, la ricrescita del Paese sarà legata a una maggior capacità di spesa delle fasce alte di reddito della popolazione e se l'esecutivo crede che il rilancio del Paese passi attraverso un aumento dei consumi, anziché attraverso investimenti sull'innovazione, solo per portare un esempio, significa non possedere idee chiare circa il rilancio del sistema Italia».



Denise Casanova, segretaria provinciale della Cgil

